
Il nuovo contratto

I medici abbandonano il tavolo del rinnovo

I medici abbandonano il tavolo per il rinnovo del contratto. La trattativa «non decolla» e «governo e Regioni sono responsabili dello stallo», per questo i responsabili dei sindacati di categoria hanno abbandonato il tavolo politico e, «in attesa di risposte, il confronto procederà solo sul piano tecnico». Lo hanno annunciato i sindacati in una nota unitaria. Dopo «22 giorni e tre riunioni, la trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria per il triennio 2016-2018 è rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili. Risorse che - affermano i sindacati - per quanto palesemente insufficienti rispetto alla perdita subita, non possono essere inferiori a quanto concesso dallo stesso datore di lavoro per altri settori del pubblico impiego e del mondo sanitario».

Sanità:sindacati medici abbandonano tavolo rinnovo contratto**'Trattativa non decolla. Governo e Regioni responsabili stallo'****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - La trattativa per il rinnovo del contratto dei medici "non decolla" e "governo e Regioni sono responsabili dello stallo": per questo i responsabili dei sindacati di categoria hanno abbandonato il tavolo politico e, "in attesa di risposte, il confronto procederà solo sul piano tecnico". Lo annunciano i sindacati in una nota unitaria.

Dopo "22 giorni e tre riunioni, la trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria per il triennio 2016-2018 è rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili. Risorse che - affermano i sindacati - per quanto palesemente insufficienti rispetto alla perdita subita, non possono essere inferiori a quanto concesso dallo stesso datore di lavoro per altri settori del pubblico impiego e del mondo sanitario. Medici, veterinari e dirigenti del SSN, dopo 9 anni di blocco ed un peggioramento delle condizioni di lavoro, infatti, non chiedono più risorse degli altri, ma semplicemente di non averne meno". (ANSA)

CR/

Sanità:sindacati medici abbandonano tavolo rinnovo contratto (2)**ROMA**

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - I sindacati della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, dunque, afferma la nota, "in attesa di un chiarimento politico da parte di Regioni e Governo, per senso di responsabilità istituzionale nei confronti dei colleghi che, con i loro sacrifici negli ospedali e nelle Asl, tengono in piedi quello che resta della sanità pubblica, consentono a proseguire il confronto contrattuale in sede meramente tecnica.

I legali rappresentanti delle organizzazioni sindacali, però, abbandonano il tavolo sino a che non si avranno risposte soddisfacenti, per rimarcare con tale allontanamento una protesta che aveva spinto allo sciopero, sospeso per quel senso di responsabilità che la parte datoriale sembra voler umiliare". La questione politica aperta, sottolineano, "attiene alla dignità professionale ed economica, in confronto ad altri settori del pubblico impiego e non, di una attività che garantisce l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini nonché alla volontà, o meno, di concordare le regole di un patto che Governo e Regioni mandano in frantumi utilizzando la crisi economica come alibi tecnico per scelte politiche". Da qui la decisione unitaria di abbandonare il tavolo politico da parte dei sindacati medici Anaa assomed, Cimo, Aaroi-emac, Fp cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm federazione veterinari e medici, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-ascoti-fials medici, Uil fpl.

CR/

SANITA': RINNOVO CONTRATTO MEDICI, SINDACATI ABBANDONANO TAVOLO POLITICO = Intersindacale, si procede solo sul piano tecnico, Governo e Regioni responsabili d stallo

Roma, 14 mar. (AdnKronos Salute) - Non decolla la trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria per il triennio 2016-2018. I responsabili dei sindacati abbandonano, infatti, il tavolo politico. In attesa di risposte, si procede solo sul piano tecnico. "Dopo 22 giorni e tre riunioni, la trattativa - si legge in una nota dell'Intersindacale - è rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del Governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili".

Risorse che, continua la nota "per quanto palesemente insufficienti rispetto alla perdita subita, non possono essere inferiori a quanto concesso dallo stesso datore di lavoro per altri settori del pubblico impiego e del mondo sanitario. I medici, i veterinari e i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, dopo 9 anni di blocco e un peggioramento delle condizioni del loro lavoro senza eguali, infatti, non chiedono più risorse degli altri, ma semplicemente di non averne meno di quanto concesso ad altre categorie professionali del mondo sanitario e della pubblica amministrazione".

Le organizzazioni sindacali, "in attesa di un chiarimento politico da parte di Regioni e Governo, per senso di responsabilità istituzionale nei confronti dei colleghi che, con i loro sacrifici negli ospedali e nelle Asl, tengono in piedi quello che resta della sanità pubblica, acconsentono a proseguire il confronto contrattuale in sede meramente tecnica".

(segue)

(Ram/AdnKronos Salute)

SANITA': RINNOVO CONTRATTO MEDICI, SINDACATI ABBANDONANO TAVOLO POLITICO (2) =

(AdnKronos Salute) - "I legali rappresentanti delle organizzazioni sindacali, titolari della rappresentatività politica e del potere di firma, però, abbandonano il tavolo sino a che non si avranno risposte soddisfacenti, per rimarcare una protesta che aveva spinto allo sciopero, sospeso per quel senso di responsabilità che la parte datoriale sembra voler umiliare", sottolineano le sigle.

"La questione politica aperta attiene alla dignità professionale ed economica, in confronto ad altri settori del pubblico impiego e non, di una attività che garantisce l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini nonché alla volontà, o meno, di concordare le regole di un patto che Governo e Regioni mandano in frantumi utilizzando la crisi economica come alibi tecnico per scelte politiche", conclude la nota firmata da Anaa Assomed; Cimo; Aaroi-Emac; Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvm federazione veterinari e medici; Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr); Cisl medici; Fesmed; Anpo-Ascoti-Fials medici; Uil fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica, veterinaria sanitaria.

(Ram/AdnKronos Salute)-
14-MAR-18 17:39

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 14 MARZO 2018

Contratto medici e dirigenti sanitari. Intersindacale: “Nessun chiarimento sulle risorse, Governo e Regioni responsabili dello stallo” e sindacati abbandonano trattative

La trattativa non decolla e, in attesa di risposte i rappresentanti legali dei sindacati, gli unici autorizzati alla firma, hanno deciso di lasciare il tavolo negoziale che proseguirà i suoi lavori solo in sede tecnica. "Trattativa rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del Governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili. Dopo 9 anni di blocco ed un peggioramento delle condizioni del loro lavoro senza eguali, non chiediamo più risorse degli altri, ma solo di non averne meno di quanto concesso ad altre categorie del mondo sanitario e della PA".

"Dopo 22 giorni e tre riunioni, la trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria per il triennio 2016-2018 è rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del Governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili. Risorse che, per quanto palesemente insufficienti rispetto alla perdita subita, non possono essere inferiori a quanto concesso dallo stesso datore di lavoro per altri settori del pubblico impiego e del mondo sanitario. I medici, i veterinari e i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, dopo 9 anni di blocco ed un peggioramento delle condizioni del loro lavoro senza eguali, infatti, non chiedono più risorse degli altri, ma semplicemente di non averne meno di quanto concesso ad altre categorie professionali del mondo sanitario e della Pubblica Amministrazione".

Così l'Intersindacale in una nota siglata da **Anao Assomed, Cimo, Aaroi Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Fpl Coordinamento nazionale delle Aree contrattuali medica, veterinaria e sanitaria.**

"Appare pretestuoso nascondere dietro un no immotivato del signor Mef una questione economica, la cui soluzione richiede non l'arguzia dell'azzeccagarbugli, quanto piuttosto il buonsenso e la volontà politica, liberando il campo da una volontà punitiva nei confronti del lavoro svolto in regime di dipendenza dello Stato". prosegue l'Intersindacale.

"Le Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, in attesa di un chiarimento politico da parte di Regioni e Governo, per senso di responsabilità istituzionale nei confronti dei colleghi che, con i loro sacrifici negli ospedali e nelle Asl, tengono in piedi quello che resta della sanità pubblica, consentono a proseguire il confronto contrattuale in sede meramente tecnica. I legali rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, titolari della rappresentatività politica e del potere di firma, però, abbandonano il tavolo sino a che non si avranno risposte soddisfacenti, per rimarcare con tale allontanamento una protesta che aveva spinto allo sciopero, sospeso per quel senso di responsabilità che la parte datoriale sembra voler umiliare.

La questione politica aperta attiene alla dignità professionale ed economica, in confronto ad altri settori del pubblico impiego e non, di una attività che garantisce l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini nonché alla volontà, o meno, di concordare le regole di un patto che Governo e Regioni mandano in frantumi utilizzando la crisi economica come alibi tecnico per scelte politiche", conclude la nota.

14 mar
2018

LAVORO E PROFESSIONE

Contratto dirigenza, seconda fumata nera all'Aran. Garavaglia: «Esclusività entri nel monte salari». L'Intersindacale: «Si procede sul piano tecnico»

di Red.San.

«La clausola di esclusività per l'area della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e delle professioni sanitarie del Comparto Sanità va inclusa nel calcolo del monte salari complessivo, chiarendo così la natura della voce contrattuale per definire gli incrementi retributivi». Così il presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità, Massimo Garavaglia, ha ribadito la posizione già assunta in precedenza e comunicata l'8 marzo al premier Paolo Gentiloni e per conoscenza ai ministri Padoan, Madia e Lorenzin e al presidente dell'Aran, Sergio Gasparrini. «Abbiamo chiesto inoltre al Governo l'attivazione di un confronto per rendere attuali i parametri fissati dalla legge che per quanto riguarda la spesa di personale in sanità fa riferimento ad un valore ormai inadeguato rispetto all'organizzazione e alla erogazione dei servizi oggi profondamente cambiata. Serve – ha concluso Garavaglia – un pronunciamento puntuale del Governo durante l'attuale fase



contrattuale in corso presso l'Aran, attraverso la costituzione, come abbiamo più volte chiesto, di uno specifico Tavolo di approfondimento».

L'Intersindacale ribadisce intanto di non avere alcuna intenzione di seppellire l'ascia di guerra. In un comunicato al vetriolo dà conto della seconda fumata nera all'Aran e annuncia, «in attesa di un chiarimento politico da parte di Regioni e Governo», di consentire a «proseguire il confronto contrattuale in sede meramente tecnica. I legali rappresentanti delle organizzazioni sindacali - si legge nel comunicato - titolari della rappresentatività politica e del potere di firma, però, abbandonano il tavolo sino a che non si avranno risposte soddisfacenti, per rimarcare con tale allontanamento una protesta che aveva spinto allo sciopero, sospeso per quel senso di responsabilità che la parte datoriale sembra voler umiliare».

Sulla stessa linea il Fassid: «Dopo tre convocazioni, nonostante le pressanti richieste e le assicurazioni ricevute, il nodo dell'inclusione della indennità di esclusività nella massa salariale è rimasto irrisolto. Il Mef non ha fornito nessuna ulteriore indicazione e non ha di fatto affrontato il problema. A questo punto riteniamo - si legge nel comunicato - che non ci siano le condizioni per proseguire la trattativa sindacale. Il problema riveste infatti un rilievo politico-sindacale che va bene oltre il suo effettivo valore economico. Non è infatti accettabile che per la dirigenza del Ssn si proceda ad un rinnovo contrattuale, dopo 9 anni di attesa, che prevede una ingiustificabile penalizzazione economica rispetto al complesso del pubblico impiego e agli altri rinnovi della sanità già definiti o in fase di chiusura. Quando finalmente il nodo verrà sciolto riprenderà la trattativa, se ci saranno le condizioni, oppure riprenderemo lo stato di agitazione, sospeso all'avvio della trattativa. Ovviamente nel frattempo non faremo mancare la nostra pressione sul Mef e sulle Regioni perché si definisca positivamente la questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Contratto, Intersindacale: La trattativa non decolla. Governare e Regioni responsabili dello stallo

panoramasanita.it/2018/03/15/contratto-intersindacale-la-trattativa-non-decolla-governo-e-regioni-responsabili-dello-stallo/

0
0
0
0
0



I responsabili dei sindacati abbandonano il tavolo politico. In attesa di risposte, si procede solo sul piano tecnico.

“Dopo 22 giorni e tre riunioni, la trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria per il triennio 2016-2018 è rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del Governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili. Risorse che, per quanto palesemente insufficienti rispetto alla perdita subita, non possono essere inferiori a quanto concesso dallo stesso datore di lavoro per altri settori del pubblico impiego e del mondo sanitario”. È quanto sottolineano Anaa Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici E Dirigenti Sanitari – Fvm, Federazione Veterinari e Medici – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinari. “I medici, i veterinari e i dirigenti sanitari dipendenti del SSN, dopo 9 anni di blocco ed un peggioramento delle condizioni del loro lavoro senza eguali, infatti, non chiedono più risorse degli altri, ma semplicemente di non averne meno di quanto concesso ad altre categorie professionali del mondo sanitario e della Pubblica Amministrazione. Appare pretestuoso nascondere dietro un no immotivato del signor MEF una questione economica, la cui soluzione richiede non l’arguzia dell’azzeccagarbugli, quanto piuttosto il buonsenso e la volontà politica, liberando il campo da una volontà punitiva nei confronti del lavoro svolto in regime di dipendenza dello Stato. Le Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, in attesa di un chiarimento politico da parte di Regioni e Governo, per senso di responsabilità istituzionale nei confronti dei colleghi che, con i loro sacrifici negli ospedali e nelle Asl, tengono in piedi quello che resta della sanità pubblica, consentono a proseguire il confronto contrattuale in sede meramente tecnica. I legali rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, titolari della rappresentatività politica e del potere di firma, però, abbandonano il tavolo sino a che non si avranno risposte soddisfacenti, per rimarcare con tale allontanamento una protesta che aveva spinto allo sciopero, sospeso per quel senso di responsabilità che la parte datoriale sembra voler umiliare. La questione politica aperta attiene alla dignità professionale ed economica, in confronto ad altri settori del pubblico

impiego e non, di una attività che garantisce l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini nonché alla volontà, o meno, di concordare le regole di un patto che Governo e Regioni mandano in frantumi utilizzando la crisi economica come alibi tecnico per scelte politiche”.

Giovedì, 15 Marzo 2018, 07.29



POLITICA E SANITÀ

Home / [Politica e Sanità](#) / Rinnovo contratto, Intersindacale: trattativa non decolla. I responsabili dei sindacati abbandonano il tavolomar
14
2018

Rinnovo contratto, Intersindacale: trattativa non decolla. I responsabili dei sindacati abbandonano il tavolo

TAGS: [INTERSINDACALE](#), [RINNOVO CONTRATTI](#)

Dopo 22 giorni e tre riunioni, la trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria per il triennio 2016-2018 è rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del Governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili. Lo sottolinea una nota dell'Intersindacale medica che ribadisce come «le risorse per quanto palesemente insufficienti rispetto alla perdita subita, non possono essere inferiori a quanto concesso dallo stesso datore di lavoro per altri settori del pubblico impiego e del mondo sanitario. I medici, i veterinari e i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, dopo 9 anni di blocco e un peggioramento delle condizioni del loro lavoro senza eguali, infatti» continua la nota «non chiedono più risorse degli altri, ma semplicemente di non averne meno di quanto concesso ad altre categorie professionali del mondo sanitario e della Pubblica Amministrazione».

Le Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, in attesa di un chiarimento politico da parte di Regioni e Governo, per senso di responsabilità istituzionale nei confronti dei colleghi che, con i loro sacrifici negli ospedali e nelle Asl, tengono in piedi quello che resta della sanità pubblica, consentono a proseguire il confronto contrattuale in sede meramente tecnica» continua la nota. «I legali rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, titolari della rappresentatività politica e del potere di firma, però, abbandonano il tavolo sino a che non si avranno risposte soddisfacenti, per rimarcare con tale allontanamento una protesta che aveva spinto allo sciopero, sospeso per quel senso di responsabilità che la parte datoriale sembra voler umiliare. La questione politica aperta» concludono «attiene alla dignità professionale ed economica, in confronto ad altri settori del pubblico impiego e non, di una attività che garantisce l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini nonché alla volontà, o meno, di concordare le regole di un patto che Governo e Regioni mandano in frantumi utilizzando la crisi economica come alibi tecnico per scelte politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, 14 marzo 2018 - Dopo 22 giorni e tre riunioni, la trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria per il triennio 2016-2018 è rimasta inchiodata al punto di partenza dal rifiuto delle Regioni e del Governo di dare certezza alle risorse economiche disponibili. Risorse che, per quanto palesemente insufficienti rispetto alla perdita subita, non possono essere inferiori a quanto concesso dallo stesso datore di lavoro per altri settori del pubblico impiego e del mondo sanitario.

I medici, i veterinari e i dirigenti sanitari dipendenti del SSN, dopo 9 anni di blocco e un peggioramento delle condizioni del loro lavoro senza eguali, infatti, non chiedono più risorse degli altri, ma semplicemente di non averne meno di quanto concesso ad altre categorie professionali del mondo sanitario e della Pubblica Amministrazione.

Appare pretestuoso nascondere dietro un no immotivato del signor MEF una questione economica, la cui soluzione richiede non l'arguzia dell'azzeccagarbugli, quanto piuttosto il buonsenso e la volontà politica, liberando il campo da una volontà punitiva nei confronti del lavoro svolto in regime di dipendenza dello Stato.

Le Organizzazioni Sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, in attesa di un chiarimento politico da parte di Regioni e Governo, per senso di responsabilità istituzionale nei confronti dei colleghi che, con i loro sacrifici negli ospedali e nelle Asl, tengono in piedi quello che resta della sanità pubblica, consentono a proseguire il confronto contrattuale in sede meramente tecnica.

I legali rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, titolari della rappresentatività politica e del potere di firma, però, abbandonano il tavolo sino a che non si avranno risposte soddisfacenti, per rimarcare con tale allontanamento una protesta che aveva spinto allo sciopero, sospeso per quel senso di responsabilità che la parte datoriale sembra voler umiliare.

La questione politica aperta attiene alla dignità professionale ed economica, in confronto ad altri settori del pubblico impiego e non, di una attività che garantisce l'esigibilità del diritto alla salute dei cittadini nonché alla volontà, o meno, di concordare le regole di un patto che Governo e Regioni mandano in frantumi utilizzando la crisi economica come alibi tecnico per scelte politiche.

**ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN - FVM
Federazione Veterinari e Medici – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR) – CISL MEDICI –
FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI – UIL FPL COORDINAMENTO NAZIONALE
DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA SANITARIA**